

20.4 | 5.5.2006

cinema un po' di svizzero



Lugano
CINEMA



CIRCOLO
DEL
CINEMA
DI
LOCARNO

cineclub
Mendrisiotto

luganocinema 93
cinema iride lugano

20.30

TERRA INCOGNITA
Peter Volkart
MELODIAS
François Bovy

giovedì 20 aprile

KATZENBALL
Veronika Minder

martedì 25 aprile

alla presenza di una delle protagoniste, Silvia Liva Tresch.
dalle 19.30 aperitivo offerto dall'associazione Imbarco Immediato.

THE GIANT BUDDHAS
Christian Frei

giovedì 27 aprile

cineclub del mendrisiotto
cinema excelsior chiasco **18.00 e 20.30**

TERRA INCOGNITA
Peter Volkart
THE GIANT BUDDHAS
Christian Frei

venerdì 21 aprile

GAMBIT
Sabine Gisiger
alla presenza della regista.

circolo del cinema bellinzona
cinema forum 1 e 2 bellinzona

TERRA INCOGNITA
Peter Volkart
MELODIAS
François Bovy

martedì 25 aprile, 20.30

GAMBIT
Sabine Gisiger

venerdì 28 aprile, 9.00

proiezione per le scuole aperta al pubblico.
alla presenza della regista.

LE SOUFFLE DU DÉSSERT
François Kohler

sabato 29 aprile, 18.00

alla presenza del regista.

THE GIANT BUDDHAS
Christian Frei

martedì 2 maggio, 20.30

circolo del cinema locarno
cinema morettina locarno **20.30**

TERRA INCOGNITA
Peter Volkart

venerdì 28 aprile

MELODIAS
François Bovy

THE GIANT BUDDHAS
Christian Frei

venerdì 5 maggio

Bellinzona

Repubblica e Cantone Ticino

SWISSLOS

SWISSFILMS

CINELIBRE



Entrata: Frs. 10.- / 8.- (soci, studenti, AVS)
www.luganocinema93.ch / www.cicibi.ch

Cinema svizzero

Quest'anno la minirassegna cantonale dedicata alle novità del cinema svizzero è dominata dal documentario. Non è che non ci siano stati nel 2005 opere di fiction interessanti (pensiamo in particolare a *Lenz* di Thomas Imbach, a *Ryna* di Ruxandra Zenide, ma anche a un film non perfetto ma comunque significativo come *Nachbeben* di Stina Werenfels, per non parlare di *Grounding* che non ha certo bisogno del sostegno dei cineclub per essere visto); ma il problema è sempre quello: le poche copie di questi film sono attualmente tutte occupate nella diffusione oltre Gottardo, quindi la risposta dei distributori è regolarmente la stessa: “Sorry, non possiamo, per il Ticino si vedrà più in là”. Chi vivrà vedrà, o meglio, come al solito non vedrà... tanto è forte il desiderio degli esercenti nostrani di aprire le loro sale al cinema patrio!

Molto povero (da quanto si è potuto vedere in gennaio a Soletta) il panorama del corto, non rimane quindi che la vecchia e solida tradizione del documentario, che rimane il biglietto da visita privilegiato che il cinema svizzero può offrire senza imbarazzo sul mercato internazionale, se mercato ci fosse in questo settore.

A parte *Terra incognita* di Peter Volkart, meritatamente premiato come miglior cortometraggio svizzero di finzione del 2005, tutti gli altri film che proponiamo sono quindi documentari. Due di essi erano nominati per il Premio del cinema svizzero 2006 e li abbiamo preferiti a *EXIT, le droit de mourir* di Fernand

GAMBIT Sabine Gisiger 2005

sceneggiatura: Sabine Gisiger; **fotografia:** Reinhard Köcher, Melena Vagnières; **montaggio:** Patricia Wagner; **suono:** Andreas Limanowitsch; **musica:** Peter Bräcker, Balz Bachmann; **produzione:** Sabine Gisiger, Zürich/Televisione svizzera/WDR; 35mm, colore, v.o. tedesca/svizzero-tedesca/italiana/francese/inglese, sottotitoli francesi e inglesi, 107'.

Premio della Settimana della critica al Festival di Locarno 2005.

Nel 1976, in seguito ad un'esplosione nello stabilimento chimico dell'Icmesa di Seveso, grandi quantità di diossina si riversano nell'atmosfera. L'Icmesa è una filiale della ginevrina Givaudan, che appartiene al gruppo chimico basilese Hoffmann La Roche. Jörg Sambeth, direttore tecnico della Givaudan, viene accusato di non aver preso le misure di sicurezza necessarie. Durante le sue ricerche sulle vere origini di questa catastrofe per l'uomo e per la natura, si imbatte in rivelazioni che mettono in causa le stesse persone che pagano i suoi avvocati. Sambeth è condannato a cinque anni e mezzo di reclusione. Deve accusare i responsabili dell'azienda?

Sabine Gisiger è nata nel 1959 a Zurigo. Dal 1980 al 1987 studia storia alle Università di Zurigo e di Pisa. Dal 1988 è giornalista indipendente e cineasta. Realizza reportages in Svizzera e all'estero per la Televisione svizzera. Dal 1997 è incaricata di corsi di storia sociale e economica all'Università di Zurigo. Dal 2001 insegna cinema documentario alla HGKZ (Hochschule für Gestaltung und Kunst Zürich).

I suoi documentari: Die letzte Jagd (1990), + Alles Andere (1992), Motor Nasch (1995) - tutti come co-autrice - ; Leben im Hip Hop (1996), Die Farben der Hoffnung (1997), Moskau - ein Gedicht (1998), Do it (2000, co-autrice), Homeland (2003), Gambit (2005).

KATZENBALL Veronika Minder 2005

sceneggiatura: Veronika Minder; **fotografia:** Helena Vagnières; **montaggio:** Michael Schaerer; **suono:** Ingrid Städeli; **musica:** Tina Kohler; **produzione:** Valérie Fischer, Cobra Film AG, Zürich/DRS; 35mm, colore e bianco e nero, v.o. svizzero-tedesca/francese/tedesca, sottotitoli francesi, 87'.

Gli ultimi 70 anni in Svizzera raccontati dal punto di vista di una minoranza per lo meno discreta: storia/e di donne che amano le donne, dei loro rapporti e delle delle loro relazioni internazionali, di balli mascherati e di punti d'incontro, delle loro rappresentazioni e dei loro luoghi nascosti all'interno della cultura del paese. Cinque donne di diverse generazioni tolgono il velo su certi aspetti della loro vita, permettendoci così di percepire qualcosa dell' "altra riva" e di vedere con altri occhi immagini di film e di televisione che ci sembrano pertanto ben conosciute.

Veronika Minder è nata nel 1948 a Spiez. Storica dell'arte, imprenditrice culturale e specialista di cinema, lavora nei campi del teatro, della musica, della moda e del cinema. Dal 1988 al 1997 è responsabile del Kellerkino di Berna. Con altre donne dà origine ai FrauenFilmTage Schweiz (NouvElles), alla Zaubernlaterne (cineclub per ragazzi) e al Queersicht (Festival del cinema omo-lesbico di Berna). Dal 1997 al 1999 responsabile, oltre che del Kellerkino, del cinema Cosmos di Berna. Organizzatrice di diverse manifestazioni culturali. Prima di Katzenball (2005), ha realizzato il documentario Kisten, Schachteln & Panamericana. Margrit Baumann - Fotoreporterin (2001).

LE SOUFFLE DU DÉSSERT François Kohler 2005

fotografia: Denis Jutzeler, Camille Cottagnoud; **montaggio:** Hélène Girare; **suono:** Eric Gher-sinu; **musica:** Anthony Rozankovic; **produzione:** Heinz Dill, XL Production pour Film & TV Sàrl, Vevey/ONF Off, National Film Canada, Paris; Dvd, colore, v.o. francese, sottotitoli tedeschi, 80'. Tredici uomini (Svizzeri, Québécois, Belgi, Francesi) si ritrovano alle porte del Sahara tunisino per un'avventura insolita. Nel deserto, tra il sole e picco e le notti gelide, cammineranno per quindici giorni riflettendo sulla loro esistenza e sulla loro identità maschile. Il film che ne risulta cancella tutti i pregiudizi sulla mascolinità. Senza artifici, Le souffle du désert ci consegna le testimonianze di questi uomini sul loro ruolo di padri, sulle loro relazioni con le donne, sulla loro sessualità, sui loro modi di affrontare il potere, l'aggressività, la paura...

François Kohler è nato nel 1954 a Couvet. Formazione in cinema all'INSAS (Institut National Supérieur des Arts du Spectacle) di Bruxelles. Dal 1986 è regista e produttore. Dal 1990 realizza una ventina di reportages per la Televisione romanda. È autore di Cap vert (cortometraggio, 1994), Lioba, au coeur des armailles (documentario, 1999), Le lama et la turquoise (2000, finzione), Naissance d'une expo (2002) e Le souffle du désert (2005) - entrambi documentari.

Melgar, che il premio se l'è portato a casa ma che ci è parso poco convincente. Si tratta di due film già visti in occasione dell'ultimo Festival di Locarno: il primo è *The Giant Buddhas* di Christian Frei (il regista del bellissimo *War Photographer*), che riflette in una forma cinematografica molto matura sulle conseguenze nefaste che il fanatismo e l'intolleranza hanno sui beni culturali, che dovrebbero invece essere salvaguardati come patrimonio di tutta l'umanità; il secondo è *Gambit* di Sabine Gisiger, vincitore a Locarno della Settimana della Critica, che si interroga a trent'anni di distanza sulle responsabilità della tragedia di Seveso e che ci è sembrato necessario mostrare a Bellinzona agli allievi delle scuole superiori. Pure già passato a Locarno e molto pregevole è *Katzenball* di Veronika Minder, che ripercorre con insolita maestria l'evoluzione dei costumi in Svizzera dal punto di vista di alcune donne lesbiche.

Completano il programma due film inediti in Ticino: *Melodias* di François Bovy, che getta uno sguardo non privo di ironia sulla violenza che segna la vita di ogni cittadino in Colombia; e *Le souffle du désert* di François Kohler, che segue un trekking nel deserto tunisino di un gruppo di maschi alla ricerca di se stessi.

Il documentario svizzero è più vivo che mai e merita di essere visto, più di tanta fiction insulsa che inonda le nostre sale. L'invito è quindi a non lasciarsi sfuggire le poche occasioni in cui esso viene mostrato anche in Ticino.

Michele Dell'Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

MELODIAS François Bovy 2005

sceneggiatura e fotografia: François Bovy; **montaggio:** Damian Plandolit, Stéphanie Perrin; **suono:** Juan Guillermo Palacio; **produzione:** Nadajda Magnenat, Les films de la dernière heure, Lausanne; Dvd, colore, v.o. spagnola, sottotitoli francesi, 67'.

Colombia. Le storie di Dario che percorre le strade con il suo tassì, di Jorge che scarica autocarri, di Edwin che lavora nella polizia e di Luis che cura i feriti e manda i corpi all'obitorio. Uno è stato predicatore, ma anche sicario. Ci dirà quanto vale un colpo di fuoco, una granata, la vita di un uomo. Un altro racconterà come ha sentito il calore del sangue e perché le preghiere di sua madre lo hanno consolato quando ha ritrovato il corpo inerte di suo padre assassinato... L'ultimo ci spiegherà uscendo dalla messa perché “non è un peccato sparare all'orecchio di un uomo”. Eccessivi e tragici, tristi e bizzarri, i loro racconti ci portano al limite della bellezza e dell'orrore, del bene e del male. “La realtà è vivere e morire”, cantano due musicisti che accompagnano e contrappuntano il film. “Approfitta di ogni istante, perché in fin dei conti la vita è un sogno”.

François Bovy è nato nel 1968 a Puidoux. Studi al DAVI (Département d'Audiovisuel de l'École Cantonale d'Art de Lausanne, Bussigny). Diploma di regista nel 1994. Lavora come capo operatore in numerosi documentari e reportages televisivi. Ha realizzato il cortometraggio Bel Canto (1994) e i documentari Swiss Made (2003) e Melodias (2005).

TERRA INCOGNITA Peter Volkart 2005

sceneggiatura: Peter Volkart; **fotografia:** Hansueli Schenkel; **montaggio:** Harald und Herbert; **scenografia:** volkart&volkart; **interpreti:** Paul Avondet, Sandra Künzi; **produzione:** Franziska Reck, Reck Filmproduktion, Zürich; 35mm, colore, v.o. tedesca, sottotitoli francesi, 17'.

Premio del cinema svizzero 2006 per il miglior cortometraggio.

Igor Leschenko ha avuto una breve fama alla fine degli anni '20. Il giovane fisico di Hermannstadt aveva infatti messo in discussione la legge della gravità con i suoi esperimenti bizzarri. La sua sconfitta al congresso dei patafisici fu seguita da una spedizione segreta fino al punto di anti-gravità. Rari film documentari illustrano un viaggio al di là di Zentropa attraverso il minaccioso arcipelago di Karfunkel. Riuscirà Igor Leschenko a scoprire l'isola di Nanopol?

Peter Volkart è nato nel 1957 nel canton Zurigo. Bachelor of Fine Arts alla School of Visual Arts di New York. Corsi di cinema alla New York University, esposizioni in patria e all'estero. Dal 1990 diversi lavori su commissione. Ha realizzato il film sperimentale Der junge Eskimo (1987) e il cortometraggio di finzione Terra incognita (2005).

THE GIANT BUDDHAS Christian Frei 2005

sceneggiatura: Christian Frei; **fotografia:** Peter Indergand; **montaggio:** Christian Frei, Denise Zabalaga; **suono:** Florian Eidenbenz; **musica:** Philipp Glass, Arvo Pärt, Jan Garbarek; **produzione:** Christian Frei Filmproduktion, Zürich; 35mm, colore, v.o. francese/inglese/dari/araba/cinese, sottotitoli francesi e tedeschi, 96'.

Nominato per il miglior documentario al Premio del cinema svizzero 2006.

Sei mesi prima dell'attacco alle torri gemelle di New York, un'esplosione ha scosso la remota vallata di Bamiyan in Afghanistan, distruggendo due enormi statue di Buddha, eccezionali vestigia di una civiltà fiorente lungo la via della seta fino al tredicesimo secolo. Questo dramma è il punto di partenza di un saggio cinematografico sul fanatismo e il pluralismo, sul terrore e la tolleranza, sull'ignoranza e l'identità. Il film ci porta lungo una linea di demarcazione particolare, quella che separa e unisce, in parti uguali, gli uomini e le culture.

Christian Frei è nato nel 1959 a Schönenwerd. Studio dei mezzi audiovisivi all'Istituto di giornalismo e di scienze della comunicazione dell'Università di Friburgo. Dal 1984 cineasta e produttore indipendente. Realizza regolarmente documentari per la televisione svizzera (“DOK”).

I suoi film, tutti documentari: Die Stellvertreterin (1981), Fortfahren (co-autore, 1982), Der Radwechsel (1984), Ricardo, Miriam y Fidel (1997), Kluge Köpfe (1998), Bollywood im Alpenrausch (2000), War Photographer (2001), The Giant Buddhas (2005).

Le schede sui film sono scritte dagli autori e tradotte dai Cataloghi 2005 e 2005 delle Giornate di Soletta.